ANNO XXXIII — Sabato, 20 novembre 1880 — N. 319

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 19 novembre

BOLLETTINO POLITICO

La breve discussione intervenuta nella Camera austro-ungherese e intorno alla quale ci ragguaglia un dispaccio da Buda-Pest, è finita in nulla. Il signor Bitto, *leader* del partito che s'intitola Opposizione-moderata e la cui alleanza cogli intransigenti fu principal cagione del cresciuto favore di questi, respinse la fusione proposta dal signor Tisza in nome suo e del governo, e manifestò, per contro, l'intenzione di separare sè ed i suoi amici dagli intransigenti e costituire un terzo partito che si distingua egualmente dalla maggioranza ministeriale e dal partito dell'opposizione più inconciliante e radicale. Da questi fatti si è lecito inferire, che il governo, avendo esso stesso presa l'iniziativa della fusione, si sente indebolito e teme forse di non potersi più sostenere lungamente. Ma il presidente del Consiglio, nel suo discorso, parlò di elezioni, non, a quanto pare, coll'intendimento di lasciar comprendere agli avversari, che, venendogli meno la fiducia della Camera, avrebbe fatto appello alla ragionevolezza ed al senno del paese, ma col divisamento di porre in rilievo la sua imparzialità, perchè disse volerle dirigere in guisa che la vera volontà della nazione vi si facesse manifesta. Tuttavia queste parole, tenuto conto della circostanza in cui erano pronunziate e delle occulte ragioni del fatto che aveva indotto il governo a proporre la fusione e indusse l'opposizione moderata a respingerla, hanno un significato assai più largo del loro suono.

Il terzo partito, il partito del signor Bitto, che non esiste ancora in realtà, ma solamente in idea, non differisce sostanzialmente, quanto ai principii politici fondamentali, dalla maggioranza ministeriale. Questa e quello vogliono concordemente si conservi la base costituzionale. Ma il merito di combattere e vincere se lo contendono l'uno e l'altra. Il signor Bitto aspira a salire al potere; il signor Tisza non ha alcuna volontà di discenderne. Ecco la spiegazione vera della proposta fatta dal presidente del Consiglio e respinta dall'opposizione moderata. Un'altra fusione analoga a quella che ora si promosse invano, era già stata compiuta parecchi anni innanzi, allorchè il partito Deak si mescolò e confuse colla maggioranza ministeriale. Ma, disse il signor Bitto, questa fusione, in luogo di consolidare il partito costituzionale, riuscì ad effetto contrario, avendo aumentato di forza e di numero gli intransigenti. Il signor Tisza sembra aver riconosciuta la verità dell'asserzione del signor Bitto, ma diede del fatto una spiegazione diversa e che dovette suonare rimprovero o censura a questo oratore, perchè lo attribuì all'alleanza dell'opposizione moderata cogli intransigenti. Il rimprovero, o censura, comunque si vogliano qualificare le parole del presidente del Consiglio, furono tali da indurre, non pentimento nell'animo degli oppositori, ma perseveranza nella loro linea di condotta. Dai quali contrasti ritrarranno maggior forza e gagliardia i fautori di una trasformazione della base costituzionale. La costituzione attuale assicura ai tedeschi di qua dalla Leitha ed agli ungheresi di là dalla Leitha il predominio sopra i popoli tutti di altra razza che sono compresi nella monarchia. Nella Cisleitania la lotta tra i tedeschi dominatori e gli slavi bramosi di pareggiamento di condizioni e di diritti e confortati nelle loro aspirazioni dalle tendenze del ministero Taaffe, è vivissima. Noi ne abbiamo parlato in uno degli ultimi Bollettini. Ma non è meno viva e appassionata nella Transleitania la lotta tra ungheresi e slavi, come ce ne fa fede l'odierno incidente della Camera di Buda-Pest.

DOMANDE E RISPOSTE

La *Libertà* c'indirizza due domande a bruciapelo, e sono le seguenti:

Crede l'*Opinione* che sia utile e giusto che il partito liberale moderato metta a disposizione dei dissidenti di Sinistra i 150 voti di cui dispone alla Camera? Crede che debba dare questi voti per promuovere comechesia una crisi ministeriale, la quale, per confessione stessa dei dissidenti, dovrebbe sciogliersi con un nuovo ministero di Sinistra?

Se queste domande ci venissero da un giornale ministeriale, diremmo che sono insidiose. Venendoci da un giornale che si afferma del nostro partito, ci contentiamo di dire che sono ingenue. Evidentemente la risposta dovrebb'essere dettata da una situazione parlamentare che non è ancora ben determinata. Ciò che possiamo assicurare alla *Libertà* si è che l'Opposizione costituzionale rimane fedele alla sua bandiera e a' suoi principii e giudica il ministero alla stregua di questi. La qual cosa ci autorizza a muovere, noi pure, all'egregia nostra consorella una domanda semplicissima.

Crede la *Libertà* che il presente ministero, abbia, specialmente durante le vacanze parlamentari, tenuto, rispetto all'ordine pubblico e all'integrità delle istituzioni, una condotta corretta e degna di un governo schiettamente costituzionale e fermamente deciso a far rispettare le leggi fondamentali dello Stato e a tener alto il prestigio della moralità politica?

Quando la *Libertà* avrà risposto al nostro quesito, potremo discutere, se così le piace, anche sui punti da lei accennati. Innanzi tutto bisogna che sappiamo che cosa pensa il citato giornale intorno al ministero, e come ne apprezza gli atti. Se avrà, come non ne dubitiamo, la cortesia di dircelo senza ambagi e senza riserve, sapremo, finalmente, se si può procedere d'accordo con gli scrittori della *Libertà*.

Poichè siamo su questo argomento, non vogliamo lasciar passare inosservato l'articolo del *Diritto* d'ieri sulle condizioni della Destra. Il *Diritto* ripete con singolare compiacenza una voce, sulla quale, i giornali ministeriali innalzano, da qualche tempo, un edifizio di vane speranze e d'illusioni, vale a dire che l'Opposizione costituzionale sia un partito in isfacelo, travagliato da intestine discordie, impotente a riordinarsi.

E il *Diritto* ripete eziandio che i capi sono esautorati e che i giovani non aspettano che un'occasione propizia per abbandonarli. Ora noi possiamo dichiarare che tutte queste dicerie sono manifestazioni di un pio desiderio, che non ha alcuna probabilità di avverarsi. Di questi screzi segnati dalla stampa ministeriale non vediamo alcun indizio, e se il *Diritto* ne conosce qualcuno, è pregato d'indicarcelo. I giovani si mostrano più ardenti dei vecchi, e questi sono, per avventura, obbligati a frenar quelli, e ciò prova la vitalità del partito. Il qual partito nè i vecchi nè i giovani, nè i capi nè i gregari, come abbiamo detto e ripetuto le mille volte, intendono debba conservarsi immobile, ma tutti, invece, spingono a progredire, a compiere quelle naturali e logiche evoluzioni che gli sono additate dalle sue origini, dal suo passato, dai principii pei quali ha gloriosamente combattuto.

Il *Diritto* ci richiama alla questione del macinato. Ma può il nostro confratello, in buona fede, negare l'azione salutare esercitata dall'Opposizione costituzionale in quell'occasione? Abbiamo noi sostenuto il macinato per amore del macinato? Non subordinammo unicamente al pareggio l'abolizione di quella tassa?

E se le conseguenze dell'abolizione furono alquanto temperate e rese meno disastrose, non lo si deve all'insistenza del nostro partito? E l'Opposizione costituzionale non ha spinto l'imparzialità e il desiderio del bene pubblico fino a prestare il più efficace aiuto al ministero nella ricerca dei succedanei della tassa che si voleva abolire?

Queste oramai son vecchie controversie che non vediamo la necessità di riaprire. In fondo, l'articolo del *Diritto* è una riproduzione di viete accuse, a più riprese confutate fino alla sazietà. Il nostro confratello ci domanda, per la centesima volta, qual'è il nostro programma, quasichè non fosse scritto a chiari caratteri nella storia del Parlamento italiano e gli fosse lecito d'ignorarlo. Ma poichè ritorna alla carica, gli risponderemo che l'ufficio delle Opposizioni non è già di far programmi per proprio conto, ma di manifestare le proprie idee e i propri giudizi a misura che vengono in discussione gli atti e le proposte del partito che sta al potere.

Quanto ai principali progetti che il Parlamento è prossimo a discutere, non abbiamo alcuna difficoltà di ripetere al *Diritto* ciò ch'egli sa. L'iniziativa della riforma elettorale fu presa dal nostro partito, ma noi vogliamo una riforma all'inglese, a gradi, e non già un salto nel buio. Sulla riforma della legge provinciale e comunale nulla, in complesso, abbiamo a ridire, perchè la Sinistra ha copiato le nostre idee. Riguardo all'abolizione del corso forzoso, non vi è nessuno a Destra che non voglia metterla sovra legare dei partiti. Possiamo, però, trovare insufficiente il progetto dell'on. Magliani ed enumerare anche i dubbi gravissimi che lascia negli animi delle persone più competenti in siffatte materie. Non combattiamo, dunque, lo scopo del progetto, ma facciamo la critica dei mezzi proposti dal ministro, esaminiamo le difficoltà, i probabili effetti del provvedimento, e in tal guisa crediamo di giovare alla soluzione del problema; la quale soluzione, appunto perchè è superiore ai partiti, non deve essere considerata monopolio della Sinistra o del ministero Cairoli.

Del resto, si persuada il *Diritto* che se l'opera dell'Opposizione a lui non pare abbastanza energica, la colpa è, in gran parte, dei nostri avversari. Quando l'Opposizione ha davanti a sè una maggioranza concorde e compatta, sa dove dirigere i suoi colpi; ma quando il partito che s'intitola maggioranza è diviso sulle questioni più importanti, e i suoi innumerevoli gruppi si avvicinano, si allontanano, si riavvicinano, si modificano, si trasformano con una volubilità incredibile, e i suoi uomini più ragguardevoli si amano, si odiano, si riconciliano, ritornano ad essere nemici senza che alcuno sappia spiegarne il come e il perchè, quando insomma non si riesce a raccapezzare dove sia la maggioranza, che cosa voglia, che cosa respinga, è naturale che, in molti casi, l'Opposizione proceda fiacca ed incerta. Questo è un grave danno per le istituzioni parlamentari, ma il *Diritto* dovrebbe avere il coraggio di attribuirne la responsabilità al variopinto partito di cui rappresenta una delle più considerevoli frazioni.

TARIFFE DOGANALI
E ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO

Il *Popolo Romano* ha annunziato alcuni giorni or sono che a compensare le industrie dei danni ch'esse paventano dall'abolizione del corso forzoso si sarebbero rivedute e aumentate certe tariffe doganali. E scrivono da Roma al *Presente* di Parma:

« Tra i provvedimenti che il governo intende di adottare a vantaggio dell'industria nazionale vi sarebbe un rimaneggiamento delle tariffe doganali per accrescere di circa il 10 per cento i dazi di entrata nel Regno di alcune manifatture estere continuando in tal guisa alle industrie nazionali quella protezione che ora fruiscono a cagione dell'aggio sull'oro. Le industrie che principalmente si vogliono proteggere sono quelle dei tessuti e dei tessuti di lana in primo luogo. »

L'uno e l'altro giornale gode le confidenze di alcuni ministri e per ciò si dovrebbero credere esatte le notizie che riferiscono. Ma prima di accingerci ad esaminarle, vorremmo che il governo col mezzo di qualche diario, uso a interpretare il suo pensiero, dichiarasse se abbia effettivamente l'intendimento che gli si attribuisce. Allora solo vi sarà la convenienza di discuterne a fondo la ragionevolezza e la giustizia. Non si è detto e ridetto a sazietà dagli organi officiosi che l'abolizione del corso forzoso equivarrebbe a una riduzione dei prezzi corrispondente alla misura odierna dell'aggio? E che questo sarebbe stato il principale vantaggio delle classi meno agiate, le quali avrebbero acquistato le vettovaglie, gl'indumenti e tutte le altre cose necessarie o utili alla vita a più buon mercato? Ora seguendo questi ragionamenti, aggravando coi dazi ancora più il valore di quelle cose, si neutralizzerebbe l'effetto utile sperato dall'abolizione del corso forzoso. E ciò non basta. Com'è noto, l'introduzione del corso forzoso rialza a poco a poco il prezzo delle cose e per necessità anche la misura dei salari, i quali, come fu dimostrato anche dal Goschen, sono gli ultimi ad elevarsi, cosicchè, per un periodo più o meno lungo, i fabbricanti, i principali alzano i prezzi dei prodotti in misura non corrispondente alla rincarita mercede. Ma poi la forza irresistibile delle cose e dei mercati adegua anche i salari alle nuove condizioni. Ora è evidente che abolito il corso forzoso, diminuiti i prezzi delle cose, i salari avranno una tendenza necessaria a *scendere*, come prima l'avevano ad *elevarsi*. E che cosa avverrebbe degli operai se coi dazi rincruditi si aggravassero ancora più le vettovaglie, le vesti e le cose necessarie ed utili alla vita?

Avrebbero i danni dell'abolizione del corso forzoso, senza sentirne i vantaggi. Non sappiamo se queste considerazioni parranno anch'esse partigianesche; perchè ormai si è ridotti a tal punto, che ogni argomento tecnico che non piace a chi va per la maggiore si condanna coll'accusa di partigianeria. Nella notizia del *Presente* che abbiamo riferita si parla di alzare ancor più i dazi sui tessuti, del 10 per cento, e specialmente quelli dei tessuti di lana. Noi credevamo che la grande riforma doganale, discussa e votata dal Parlamento, avesse provveduto largamente a sistemare i dazi sui tessuti di cotone e di lana; e tale ci pareva il pensiero fatto manifesto da tutti coloro che presero parte principale a questa riforma. La conversione dei dazi *ad valorem* in dazi specifici pei tessuti di lana ha acquietato i legittimi interessi impegnati in quella cospicua industria. Si pensi che il ragguaglio del dazio al valore dei tessuti misti ordinari e dei tessuti di lana scardassata ordinari e medii si esprime in numeri, che ora è inutile riferire, ma che tolgono ogni ragione di ulteriori aumenti. Inoltre la parte principale dell'industria laniera, cioè i tessuti di lana scardassata, è fissata a lire 150 al quintale nel trattato di commercio coll'Austria-Ungheria e a 100 lire al quintale è fissata nello stesso trattato la lana scardassata colla catena composta interamente di filati di cotone. Questi dazi, insinoacchè esiste il trattato coll'Austria-Ungheria, non si possono più modificare, sono estesi agli altri Stati in virtù della formula della nazione più favorita, e per la misura e per l'effetto loro funzionano con soddisfazione dei fabbricanti e del fisco, caso veramente raro e fortunato. Nella categoria della lana non rimangono liberi che i tessuti di lana pettinata, i quali sono trattati oggidì in tariffa generale e pagano 200 lire al quintale, e 155 lire al quintale pagano i tessuti di lana pettinata colla catena intera di cotone. Chi potrebbe pensare ad aggravarli? Eguali ragionamenti suggerisce l'esame dei dazi sui filati e

---

88

APPENDICE

UN
DRAMMA DELLA VITA ROMANA
(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli.

(Proprietà letteraria riservata)

Era accettata, e qualche volta tollerata in quella società che rasenta l'equivoco, che pencola verso le posizioni scabrose; aveva rappresentato il milione solido e reale di suo marito in saloni, dove si aggruppavano speculatori e banchieri; la cui fortuna aveva basi molto nebulose ed i cui affari potevansi pochissimo analizzare; manteneva la sua fiera fedeltà di moglie fra *lionnes* di cui si contavano a gruppi gli amanti ed a litanie le debolezze, molte delle quali susurravansi vagamente originate da motivi assai più pratici di una passione o di un capriccio. Ella era là, in mezzo a quel mondo ardente, in continuo stato di ebullizione e di febbre. Un giorno solo che si fosse eclissata, e le si avrebbe fatto comprendere brutalmente, che non si era punto dimenticata la sua umile origine di bottegaia. Lei combatteva una fiera battaglia, dopo tutto.

Ignazio ne pagava le spese: era il meno che potesse fare, il suo primo e preciso dovere. La giovane donna non pensava neppure alla possibilità di una resistenza da parte sua, ed egli, in effetti, non aveva la menoma velleità di resistenza.

Egli era caduto in pieno potere della moglie, i cui desideri trasmettevansi in lui con un processo di assimilazione strano. Non gli era rimasta volontà propria, ombra di virile dignità. Si perpetrava quotidianamente un furto a danno dei di lui amori; era sfrattato senza pietà dal nuovo olimpo della giovine donna; ormai questa aveva il proprio appartamento, la propria servitù, conoscenze, abitudini proprie, e disponeva liberamente del tempo, passando talvolta intiere giornate senza che il marito la vedesse o sapesse dove ella si fosse. Ebbene, egli non si ribellava: Clelia poteva batterlo, calpestarlo, ed avrebbe tutto accettato. Raccoglieva le briciole dei sorrisi della giovine donna, si giovava dei ritagli di tempo ch'ella concedevagli ancora, quando mostrava di rammentarsi di lui. Per lieve che fosse un favore accordatogli, lo accoglieva con gioia delirante, e parea che sapesse grado alla moglie delle privazioni inflittegli, che rendevano certo più ineffabile l'ebbrezza di quei rari momenti.

Egli è, che in siffatte intermittenze, Clelia mantenevasi ancora l'abile ammaliatrice dei mesi del lutto. Era il suo giuoco, la parte onerosa, ma inevitabile del suo contratto, la necessità della sua posizione.

Ciò che aveva guadagnato poteva bene sfuggirle da un momento all'altro, e conveniva saperselo conservare, ecco tutto. Anzi, a tale riguardo, cominciavano ad assalirla sorde inquietudini. Il di lei dominio sul marito doveva logicamente portare ad un atto di donazione, non è vero? Ebbene, a ciò non si arrivava; Ignazio era talmente ebete da non pensarci, da rendere evidentemente falso il sistema di lasciarlo operare da sè.

Infatti, la giovine donna aveva finito per cercare di gettare con sottile prudenza nella mente intorpidita del vecchio l'idea vaga della donazione, e di farla germogliare; ma neppur questo era riuscito; si vedeva ch'egli sarebbe stato vinto, se per un momento la sua passione avesse potuto giungere all'altezza del pensiero; ma pensiero in lui non esisteva più; non esistevano più che scosse convulse dei suoi istinti di bruto.

Clelia decise infine di assalirlo direttamente.

XXXIII.

L'assalto voleva anche essere sollecitato, per una doppia ragione. Ignazio precipitava sempre più, come se quella caduta morale e quella decomposizione organica subissero la legge dei gravi, lasciando presentire una catastrofe vicina. D'altra parte, conveniva porsi al sicuro da un possibile effetto di gelosia.

La campagna contro Ercole Moreno era stata intrapresa, ecco tutto, ed il giovane stava alle viste.

Anzitutto, dal suo ritorno, Ercole non si nascondeva più, anzi pareva ch'egli cercasse le occasioni di venire in faccia all'antica amante a far pompa della sua felicità di marito. La cosa faceva morire dal ridere la baronessa Gaudenzi.

Del resto, i Moreno non sembravano occuparsi affatto di Clelia, del pari che lei non sembrava affatto occuparsi di loro. Avevano avuto reciprocamente talvolta delle occhiate calme ed indifferenti di sconosciuti; nulla al di là, nè un lampo, nè un fremito, che tradissero segrete commozioni.

Ma per mantenere l'amica in tal maschera d'indifferenza, la baronessa Gaudenzi aveva dovuto durare una fatica improba. Sotto le sue calme olimpiche, sotto i suoi sorrisi vaghi e scettici di donna annoiata, Clelia sentiva tutto il suo sangue bollire alla vista del giovine marito, che rimorchiava la sposa incinta, perdendosi tra la folla nei passeggi pubblici, od occupando un palchetto di terza fila a teatro. No, se Valentina non si fosse trovata là ad infonderle il convincimento di una prossima ed immancabile rivincita, lei non avrebbe saputo frenarsi.

La baronessa era sicura del fatto suo. Prima di vedere Moreno, le agitazioni paurose e le mille storie dell'amica, le avevano fatto un po' temere, che la riconquista del disertore fosse cosa da accingervisi con molta prudenza. Ma dopo averlo visto, dopo aver esplorato con sagacia ed accortezza di espertissima in simili materie, la di lui apparente imperturbabilità, aveva trovato che non c'era neppur merito a circuire d'insidie un disgraziato che non chiedeva di meglio che arrendersi. Egli?.... ma egli sarebbe caduto senza resistenza, al momento voluto, nel modo prefisso. La baronessa lo garantiva.

A principio, tuttavia, Clelia rimase incredula; fidava piuttosto nell'abile strategia della baronessa, intesa a creare un incontro necessario e naturale, ed a togliere ad Ercole ogni via di ritirata decorosa e conveniente. Era ammirabile, come Valentina sapeva allacciare, maglia per maglia, una concatenazione tortuosa di relazioni, che dalle sfere irrequiete delle due mondane, doveva scendere fino al ceto borghese dei Moreni, e trasportare questi ultimi in un ambiente meno austero e più agitato. La presa di mira era Marietta. Appunto lei doveva condurre il marito alle due congiurate; la cosa sarebbe stata almeno più bizzarra e più divertente.

Un assedio, in cui la mano della baronessa Gaudenzi agiva di nascosto, seminava intorno a Marietta Moreno le nuove presentazioni e le nuove conoscenze. La giovine sposa aveva sognato un ritiro calmo di madre di famiglia, lo aveva sperato, altresì, ed ora i riguardi sociali, le esigenze della nuova posizione di suo marito, certe leggi di urbanità dispotiche ed oppressive li spingevano, lei ed Ercole, sempre più innanzi in un dedalo d'impegni col mondo. Era strano come essi si fossero trovati a non poter rifiutarsi di correre in mezzo a feste, a ritrovi, a svaghi, una cosa da non finirla più.

Il giorno in cui la fabbrica di stoffe fu inaugurata, ed Ercole quindi lasciò definitivamente l'impiego, fu un salto più poderoso di tutti quelli che lo avevano preceduto, nel tumulto. Dio santo, non ci era dunque più mezzo alcuno per resistere alla corrente che travolgeva?

Le impressioni di Maria sarebbero state ben più fiere, se avesse immaginato in qual modo il salto era salutato da due donne delle quali cominciava pure a sentir parlare con una singolare frequenza nei circoli nuovi che frequentava insieme al marito. Clelia e Valentina erano entusiasmate: adesso, l'abbordaggio si semplificava in modo ammirabile, non si trattava più di correre il rischio di creare qualche incompatibilità: Ercole Moreno non era più un modesto impiegatuccio, non è vero? Decisamente, la baronessa aveva avuto piena ragione dagli avvenimenti, e l'ora del trionfo finale precipitava.

Insomma, anche il contegno d'Ercole Moreno in faccia all'antica amante, si trasformava di giorno in giorno, nel modo più significativo. Adesso, egli, incontrando la giovine donna, impallidiva, diventava sempre meno abile a nascondere la commozione intima, la scossa del primo istante. Qualche cosa d'impacciato e di confuso guadagnava i suoi atti, un baleno vivissimo passava nel suo sguardo pallido, che ostentava un'astrazione.

L'eterna moglie dei primi giorni mancava spesso, trattenuta in casa dalla gravidanza inoltrata, e, poi dalle cure della maternità. Ercole si faceva veder solo, e finiva per seguir Clelia.

Lei, conservava la propria imperturbabilità, esasperando il giovine.

(Continua)

tessuti di cotone trattati tutti in tariffa generale e notevolmente cresciuti nell'ultima riforma.

Si noti poi che – secondo il nostro avviso – l'obbligo del pagamento dei dazi in oro, indirettamente rincarudirà i dazi, se si avverasse ciò che noi abbiamo presagito che vi sarà un aggio a favore dell'oro e a scapito dei biglietti governativi e delle Banche di emissione non accolti pel pagamento dei dazi. Non si finirebbe più di esporre tutte le ragioni e le obbiezioni che suscita una proposta somigliante attribuita al ministero. Si potrebbe e dovrebbe discutere la quistione pregiudiziale dell'effetto del corso forzoso sulle industrie nazionali e vedere in quali limiti sia esatta la influenza attribuitagli di un effetto protettore. La cosa fu discussa a fondo nel 1872 all'inchiesta industriale di Torino e sarà opportuno occuparsene un'altra volta. Noi crediamo che regni una grande confusione intorno alle incidenze e alle riflessioni del corso forzoso sui prezzi delle cose e sulla ragione dei salari; crediamo che siasi ancora studiata scarsamente da tutti la differenza che passa tra gli effetti teoretici e gli effetti reali, quali si svolgono in un determinato ambiente. È perciò che si assiste alle dichiarazioni le più opposte. Un negoziante francese, di questi giorni, si è rivolto al signor Leroy-Beaulieu chiedendogli:
« Quale sarà l'influenza dell'abolizione « del corso forzoso in Italia sui prezzi « dei prodotti italiani all'esportazione? « Attualmente, ei dice, noi vendiamo « in Francia e in Inghilterra una « grande quantità di canape e filati di « canape italiani, perchè, grazie al « cambio al 9, al 10 per cento, li ot- « teniamo a miglior mercato per certe « qualità; se questo cambio scompa- « risce non ci pare probabile che il « linificio, per esempio, possa conti- « nuare a vendere in Francia e in In- « ghilterra, perchè bisognerebbe che « pagasse gli operai e la materia pri- « ma al 10 per cento meno in oro di « quello che non la paghi ora in carta, « e che l'operaio italiano con 2 fr. « e 70 cent. in oro si procurasse i vi- « veri, ecc. ecc., che otteneva con 3 « franchi di carta. Noi crediamo quindi « che tutti i prodotti italiani aumen- « teranno e saranno perciò meno atti « alla vendita; ma in quale propor- « zione?... Sarà del 10 per cento da « un giorno all'altro, o progressiva- « mente? »

Il Leroy-Beaulieu riconosce la gravezza della questione, si dichiara dell'avviso del suo corrispondente, e opina che la ristorazione dei pagamenti in ispecie metalliche dovrebbe fare alzare, in certa misura, i prezzi dei prodotti italiani, e perciò sarà un ostacolo alla loro esportazione, favorendo nello stesso tempo l'importazione in Italia dei prodotti esteri. Tuttavia, secondo l'avviso dell'illustre scrittore, cotali effetti non sarebbero improvvisi, ma si produrrebbero per gradi; nè il rialzo dei prodotti italiani sarà, secondo tutte le probabilità, strettamente proporzionale all'aggio attuale. I lettori vedono quali controversie gravissime si suscitino, quali studi profondi occorrano per investigare gli effetti reali della proposta ministeriale. Per esempio, a convalidare l'opinione del negoziante francese, interessato, si noti bene, a comperare il canape italiano a buon mercato, o dell'illustre economista, opinione che noi non accettiamo per intero e che dibatteremo a fondo un altro giorno, sta l'esempio dell'Austria-Ungheria, ove, coll'aggio alto, crescono costantemente le esportazioni. Ma prima d'impelagarci in queste ricerche, attendiamo dal ministro lo schiarimento che gli abbiamo chiesto, e se tarda a darlo, (il che disdirebbe alla sua nota cortesia), speriamo che verrà chiederglielo qualche deputato o qualche senatore. Per discutere sul serio, bisogna conoscere esattamente le intenzioni del governo su questi punti così vitali.

NOTIZIE FERROVIARIE

La *Perseveranza* annunzia che la Direzione della linea Novara-Pino presentò ultimamente il risultato degli studi eseguiti per la congiunzione di Gallarate alla linea internazionale pel Gottardo.

Il tracciato, che tocca *Tornate* e *Besozzo* e si prolunga sino a *Laveno*, permette il diretto congiungimento di *Gallarate* con quello dei tre centri accennati che, dietro l'imminente scelta, sarà attraversato dalla linea principale.

Nello studio di questa linea, sia riguardo all'andamento planimetrico ed altimetrico, sia nei calcoli della spesa, furono adottate le stesse norme stabilite per la linea internazionale.

Nel *Monitore delle strade ferrate* leggiamo:

L'Amministrazione della Società delle strade ferrate romane, d'accordo con quella delle Meridionali, ha riformato, come n'ebbe invito dal ministero dei lavori pubblici, il progetto dall'Amministrazione stessa elaborato per la diramazione ferroviaria della stazione centrale al porto di Napoli.

Il progetto riformato venne sottoposto alla superiore approvazione; e frattanto le due Società stanno mettendosi d'accordo circa la costruzione e l'esercizio della indicata diramazione.

— Siamo informati essere intendimento della Società delle strade ferrate Meridionali di applicare sulla linea Eboli-Potenza-Metaponto, quando sarà completamente aperta all'esercizio, le vetture Pullman, già in servizio sulla linea Brindisi-Bologna pei treni celeri della Valigia indiana.

I *TRAMWAYS*

Per mancanza di spazio non potemmo riprodurre prima d'ora la seguente circolare che il ministero dei lavori pubblici indirizzò ai prefetti e ai regi commissari tecnici per l'esercizio delle ferrovie:

Roma, 13 novembre.

Gli infortuni, che con frequenza si verificano sui *tramways* esercitati con macchine a vapore, hanno richiamato l'attenzione del governo, il quale se ha potuto, entro i limiti consentiti dalla legge, secondare lo sviluppo di questo nuovo mezzo di locomozione, svincolandolo da molteplici formalità, non deve però tollerare che la sicurezza del transito ordinario sulle vie, e specialmente su quelle di grande traffico, ove sono stabiliti i *tramways*, venga menomamente compromessa per difetto di sorveglianza o per inadempimento, da parte degli esercenti, delle misure di cautela prescritte dai vegliauti regolamenti e dai decreti di autorizzazione dell'esercizio.

Le vie ordinarie, sulle quali sono stabiliti i *tramways*, presentano in molti casi condizioni altimetriche e planimetriche difficili, con forti pendenze e con curve di raggio minimo; per cui, il trasgredire le condizioni imposte per il *maximum* di velocità e per il numero delle carrozze che le locomotive devono rimorchiare, può esser causa di gravi disastri.

Condizione poi essenzialissima di sicurezza è quella, che il personale addetto all'esercizio dei *tramways*, e specialmente i macchinisti, abbiano le cognizioni ed i titoli che si richiedono all'esercizio delle loro funzioni.

Su questi punti io richiamo l'attenzione dei signori prefetti e dei regi commissarii tecnici per lo esercizio delle ferrovie onde non siano tollerati abusi o negligenze nell'eseguimento delle prescritte condizioni; trovando essi, nelle leggi e nei regolamenti sulla materia, facoltà sufficienti per richiamare i trasgressori alla osservanza dei loro doveri o per assoggettarli, ove occorra, alle penalità sancite dalla legge.

Un pericolo immediato nelle attuali condizioni di esercizio dei *tramways*, deriva specialmente dai treni notturni, avendo la esperienza dimostrato che ad evitare pericoli di contatto e di urto improvviso coi veicoli ordinarii e coi pedoni non bastano di nottetempo le ordinarie precauzioni.

È per ciò, che alcune prefetture, preoccupandosi della necessità di porre un riparo a questo stato di cose, non hanno esitato, pei *tramways*, ad inibire con apposite ordinanze i treni notturni.

Senza entrare in altre considerazioni, io lascio ai signori prefetti di giudicare della opportunità di adottare o meno uguale misura per i *tramways* a vapore in esercizio nelle provincie rispettive, punto non dubitando che tanto per questa, quanto per tutte le altre cautele dirette a tutelare la vita delle persone, essi non prenderanno norma che dal pubblico interesse.

Il ministro
BACCARINI.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Secondo il *National Zeitung* del 16, il conte Hatzfeld, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, dopo risolta la quistione di Dulcigno, verrà a Berlino per affari privati, ritornerà quindi a Costantinopoli onde presentare le sue lettere di richiamo ed al principio di gennaio assumerà definitivamente il suo posto in qualità di sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

— Si annunzia che il ministero, in un Consiglio di ministri tenuto il 15, ha già deciso intorno alla risposta che darà all'interpellanza Hänel riguardante l'agitazione anti-semitica.

La *National Zeitung*, assicura che la risposta del ministro dell'interno, conte Eulenburg, stimmatizzerà energicamente le tendenze della petizione, e che anche il cancelliere dell'impero risponderà in modo analogo.

— Alla presenza del maresciallo Moltke, del ministro della guerra e dell'ispettore generale dell'artiglieria ebbe luogo il 16 corrente a Berlino un interessante esperimento di una macchina a vapore pel trasporto di oggetti militari. La macchina trasportò cinque pezzi da assedio coi loro carri di munizione e superò tutte le curve senza difficoltà. Moltke e Kameke si dichiararono soddisfatti; è però da osservarsi che la via era piana.

TURCHIA. — Notizie della *Politische Correspondenz* da Costantinopoli recano che il sultano inviò uno dei suoi aiutanti all'ambasciatore di Germania, conte Hatzfeldt, per rinnovargli l'assicurazione che la resa di Dulcigno avrà luogo fra breve. Contemporaneamente si annunzia da Cettinje l'arrivo colà del colonnello italiano Ottolenghi, il quale fungerà da delegato nella resa di Dulcigno.

Il colonnello Ottolenghi ebbe il 16 corrente un colloquio col ministro montenegrino e quindi è ritornato a Cattaro, dove attenderà il momento della resa. Anche il voivoda Popovic è arrivato dal campo di Sutorman a Cettinje, onde riceverví istruzioni.

Le potenze sembrano decise a lasciare le loro flotte nelle vicinanze delle coste albanesi, finchè Dulcigno non sia sgombrata dai turchi.

L'atteggiamento degli albanesi è tutt'altro che soddisfacente; essi sono irritatissimi contro Dervisch pascià e contro il governo turco. I Clementi, tribù di pastori albanesi, minacciarono di far fuoco contro un battaglione turco che voleva passare dalla sponda destra alla sinistra della Bojana, presso Buja. Il comandante turco, non avendo istruzione di usare la forza, si ritirò.

RUSSIA. — Secondo annunzia l'*Herold* di Pietroburgo, il governo russo avrebbe l'intenzione di estendere alla Polonia le istituzioni comunali e governative già esistenti nell'impero. I rispettivi lavori preliminari sarebbero già compiuti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 novembre.

(53ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato e del sunto delle petizioni.

[illegible] dichiara che ieri è entrato nell'aula appena compiuto l'appello nominale. Fa questa dichiarazione perchè si sappia che non manca al suo dovere.

VARÈ chiede l'urgenza per una petizione.

CAPPONI chiede pure l'urgenza per una petizione.

PRES. Si procede all'appello nominale per la rinnovazione delle votazioni a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

a) Concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione industriale nazionale di Milano;

b) Dichiarazione fra l'Italia e la Serbia per regolare temporariamente il regime daziario fra i due paesi;

c) Proroga dei termini per la vendita dei beni ex-ademprivili di Sardegna;

d) Durata trentennaria senza bisogno di rinnovazione di iscrizioni di ipoteche e di privilegi;

e) Modificazioni delle circoscrizioni nelle provincie di Modena e di Reggio dell'Emilia.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

(A ore 3 45 non è ancora raggiunto il numero legale).

PRES. annunzia un'interrogazione dell'on. Damiani al presidente del Consiglio sulla questione tunisina.

CAIROLI (presidente del Consiglio) risponderà quando risponderà alle altre interpellanze.

PRES. Le urne per le votazioni resteranno aperte.

L'ordine del giorno reca la discussione generale del bilancio di prima previsione del ministero di grazia, giustizia e culti.

GIOVAGNOLI parla della necessità di abolire le decime baronali che numerosi comuni della provincia di Roma sono ancor costretti a pagare.

Eccita il ministro a preoccuparsi della questione ed a nominare una Commissione che la studi e proponga qualche provvedimento.

[illegible] fa brevissime raccomandazioni circa l'amministrazione dell'asse ecclesiastico.

[illegible] rivolge pure al guardasigilli qualche raccomandazione pel miglioramento delle condizioni d'una categoria di funzionari giudiziari.

BONOMO svolge alcune considerazioni contro l'istituzione del giurì.

Considera questa istituzione come una manifestazione di sfiducia nella magistratura nazionale. La giuria ha origine da un sospetto, che poteva comprendersi e ammettersi in altri tempi, che non si comprende oggidì, quando tutte le istituzioni, Re, Governo, Parlamento sono nazionali.

Non ammette la necessità della garanzia del giurì.

L'oratore parla del gravoso servizio che l'esercizio delle funzioni di giurato impone al cittadino.

Fa pure osservazioni sul sistema delle perizie in materia penale.

CHIAVES premette qualche considerazione in risposta alle osservazioni dell'on. Bonomo contro il giurì, dichiarando che il discorso di quell'oratore non è che riproduzione di vecchie accuse contro quell'istituzione, che pone il cittadino sul seggio di giudice, ne educa l'animo e ne rialza la dignità (Bene).

Si meraviglia che l'onor. Bonomo abbia qualificato come « pregiudizio ed anacronismo » siffatta istituzione.

Dimostra che tutte le istituzioni costituzionali sono garanzie, compreso il Parlamento. Una volta le garanzie mancavano, ora si hanno.

Dice d'essersi convinto dall'esperienza della bontà dei giurì anche pei reati comuni e crede non sia vero che in Italia il giurì funzioni peggio che fuori d'Italia.

Enormezze se ne videro, ma forse non se ne videro anche colla magistratura ordinaria? (Bene)

Nessuno in Francia o in Inghilterra sosterrebbe l'abolizione del giurì.

L'istituzione tende a farsi per ciascun cittadino qualcosa di suo.

Che direbbesi se ogni paese civile avesse il giurì e il popolo italiano fosse ritenuto incapace di averlo? (Bene — Segni d'approvazione)

L'on. Bonomo studi modificazioni e riforme nel giurì. La sua opera sarà più utile e più meritoria. (Bene)

L'oratore parla dei tramutamenti dei magistrati e domanda al ministro qualche spiegazione circa l'opera della Commissione consultiva pel trasferimento dei magistrati da sede a sede.

Quando quella Commissione fu istituita si era sotto l'impressione di provvedimenti che avean commosso i magistrati.

L'oratore domanda al ministro se sia intendimento suo di mantenere la Commissione consultiva.

Desidererebbe che il ministro facesse a meno di quella Commissione, che è una istituzione, la quale non può piacere ad alcuno.

L'oratore fa poi osservazioni sul fatto che nei procedimenti penali figurano spesso come delinquenti individui i quali sono ascritti ad associazioni non segrete, ma i titoli si pubblicano. Non sarebbe il caso di esaminare se qualcuna di quelle associazioni non sia delittuosa?

Raccomanda al guardasigilli di preoccuparsi della questione.

DEPRETIS (ministro dell'interno) presenta un progetto di legge per sussidio ai danneggiati di Reggio Calabria e ne chiede l'invio alla Commissione del bilancio.

L'invio è ammesso ed è dichiarato d'urgenza.

PRES. proclama il risultato delle votazioni dei progetti di legge:

1. Concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione di Milano.

Presenti e votanti 213 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 184 — Voti contrari 29.

La Camera approva.

2. Dichiarazione daziaria tra l'Italia e la Serbia.

Presenti e votanti 213 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 199 — Voti contrari 14.

La Camera approva.

3. Vendita dei beni ex-ademprivili in Sardegna.

Presenti e votanti 213 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 196 — Voti contrari 17.

La Camera approva.

4. Durata trentennaria di iscrizioni ipotecarie.

Presenti e votanti 214 — Maggioranza 108 — Voti favorevoli 197 — Voti contrari 17.

La Camera approva.

5. Circoscrizione ipotecaria delle provincie di Modena e Reggio.

Presenti e votanti 211 — Maggioranza 106 — Voti favorevoli 194 — Voti contrari 17.

La Camera approva.

PRES. Si riprende la discussione generale del bilancio del ministero della giustizia.

DELLA ROCCA parla pure contro le considerazioni dell'on. Bonomo. La giuria potrà essere riformata, ma nessuno può sostenerne l'abolizione senza disconoscere uno dei principali trionfi della libertà.

L'oratore ricorda l'opera di G. Pisanelli e svolge qualche considerazione sul sistema del giurì.

Espone poi alcuni inconvenienti che verificansi nell'amministrazione della giustizia, la quale lascia a desiderare.

L'oratore proseguirà domani, essendo l'ora tarda ed egli essendo indisposto.

PRES. Domani proseguirà la discussione del bilancio della giustizia.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta a ore 2

ROMA

Viva la Regina! — Oggi ricorre il giorno genetliaco di S. M. la Regina Margherita.

Se le feste di Casa Savoia sono feste della nazione, in questo giorno l'Italia trova speciale ragione di esultanza. Imperocchè in Margherita di Savoia, oltrechè la Regina, saluta la donna bella e gentile, l'esempio delle spose e delle madri, l'angelo tutelare dei poveri e degli afflitti!

Alla Regina Margherita si rivolgono oggi i cuori di tutti gl'Italiani e le augurano vita e regno lunghissimi e felicissimi. Imperocchè le sue virtù e le sue grazie conquistano pure le lodi di coloro che si professano nemici della Reggia. Come noi, anche essi, col canto del loro maggior poeta gridano:

Salve, o inclita,
a cui le Grazie corona cinsero,
a cui sì soave favella
la pietà ne la voce gentile!
Salve, o tu buona, sia che i fantasimi
di Raffaello ne' puri vesperi
errin d'Italia e fra lauri
la canzon del Petrarca sospiri!

Festa. — Per solennizzare il compleanno di S. M. la Regina, il Municipio ha ordinato che le scuole comunali facciano vacanza e che i corpi municipali indossino la tenuta di gala.

Monumento nazionale. — Un assiduo ci scrive:

« Il sottoscritto si chiamerà ben fortunato se V. S. Ill.ma sarà compiacente porre nel di lei accreditato giornale *L'Opinione* due parole per sapere quando in Roma si metterà mano al monumento dedicato al compianto nostro sovrano Vittorio Emanuele, e quando gli si innalzerà una degna tomba?

« Fa proprio vergogna vedere una tale trascuranza, dopo che tutta Roma, e a meglio dire *tutta l'Italia*, e perfino i paesi stranieri corsero a versare denaro per tale scopo, accumulando una somma *rilevante!* Dov'è andata? Così si calcola un voto di un popolo intero, di una nazione! »

L'assiduo si tranquillizzi e ricordi che fin dal 23 settembre la *Gazzetta Ufficiale* ha bandito il concorso per i progetti. Quel concorso rimarrà chiuso alle 5 pomeridiane del 25 settembre 1881. Ci vorrà dunque tempo prima di veder eretto il monumento: ma la somma è sempre al suo posto, ed il voto della nazione sarà a suo tempo compiuto.

Arte ed industria. — Abbiamo ricevuto copia della relazione dei signori principe Baldassare Odescalchi e cav. Raffaele Erculei sul movimento artistico-industriale in Inghilterra, nella Francia e nel Belgio e sulle istituzioni intese a promuoverlo.

È noto che il ministero del commercio nell'agosto scorso incaricava il deputato Odescalchi, il quale recavasi all'estero per compiere alcuni studi artistici, di visitare il South Kensington Museum, di studiarne l'ordinamento, esaminare i suoi effetti sul progresso dell'insegnamento industriale nel Regno Unito e riferirne al ministero.

L'Odescalchi accettò l'incarico e si assunse a compagno l'Erculei, segretario del Museo artistico industriale di Roma. E Balduccio e Lello — così vengono con abbreviazione vezzeggiativa chiamati dagli amici — hanno fatto un lavoro pregevole. Il deputato di Civitavecchia è sempre occupato con speciale amore di codesta questione e già, se male non ricordiamo, ebbe, in una conferenza tenuta nelle sale del Circolo artistico internazionale, a discorrere del Kensington. Ora assai più ampiamente e compiutamente è trattato il movimento in Inghilterra ed anche in Francia e nel Belgio. Le tendenze, come dicono i relatori, della civiltà moderna volgono verso le industrie; e la pubblicazione dell'Odescalchi e dell'Erculei gioverà molto a Roma, ove il Museo artistico industriale, impiantato e sostenuto con tanto zelo ed abnegazione da benemeriti cittadini, aspetta di essere rinnovato e consolidato in istituzione governativa. Ed a codesta importanza ha reso omaggio la Commissione direttiva di quel Museo quando, udita la lettura della relazione, ha dichiarato che applaude gli autori di essa, aderisce ai criteri artistici e didattici ai quali è inspirata e la raccomanda all'attenzione di S. E. il signor ministro di agricoltura, industria e commercio.

Piccolo Corriere

Gelosia. — Angelo Lucchetti e Angela Mariani vivevano sotto uno stesso tetto in via della Luce. Non era loro tutelare Imene e, pare, nemmeno Amore.

Infatti due giorni fa il Lucchetti, ingelosito, abbandonò la Mariani, giurando vendicarsi dell'infedeltà. E ieri sera andò in casa della Mariani, e trovandola in letto, le vibrò 13 colpi di stile e poi andò tranquillamente a costituirsi. La donna è all'ospedale, ma pare che se ne uscirà in una ventina di giorni.

Schioppettate. — A Bracciano il solito giuoco produce la solita rissa tra due, i quali, dopo un po' di baccano, si lasciano apparentemente pacifici. Ma si ricontrarono presto, e l'uno dei due che si era nel frattempo armato di fucile, tirò due colpi all'altro, che rimase ferito al braccio, ora amputato.

Palle marinesi. — Quattro contadini si misero ieri a litigare nel mezzo di una strada a Marino. Uno dei quattro, per far valere le sue ragioni, salì in casa, tornò armato di revolver e tirò due colpi. Il peggio è che le palle ferirono due altri cittadini poco distanti che avevano a far nulla nella rissa dei quattro, e che anzi avevano cercato di sedarla.

Riunione. — Ieri sera ha tenuto adunanza il Comitato per l'Esposizione nazionale da tenersi in Roma. Il Comitato ha approvato il regolamento interno.

Incendio. — Ieri mattina si è sviluppato il fuoco in un fienile fuori di porta Salara.

Sono accorsi pompieri ed agenti di pubblica sicurezza, ma il fienile è rimasto distrutto.

Lezione drammatica. — Domenica, 21 corr., alle ore 1 pom., nel salone, gentilmente concesso dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie in piazza della Posta Vecchia, 31, il prof. Arturo Stahly, farà la consueta lezione estetico-drammatica, svolgendo a desiderio di numerosi suoi uditori un: Saggio di una critica drammaturgica della *Cleopatra* del Cossa.

Ingresso libero.

Pedagogia. — Domenica (21), a 2 ore pom., in una delle aule del Giardino d'infanzia Adelaide Cairoli (Piazza Ara Coeli, 5), il prof. Vincenzo De Castro, terrà una pubblica conferenza sui *metodi pedagogici e didattici*, raccomandati dal ministero della pubblica istruzione.

L'ingresso è libero.

Disgrazia. — Al vetturino Neri Pietro, ieri, presso Ponte Quattro Capi, prese la mano il cavallo.

Malgrado ogni sforzo il cavallo continuò la sua fuga precipitosa, finchè gettò a terra il vetturino che rimase schiacciato dal legno.

Il pover' uomo fu condotto all' ospedale di S. Gallicano in uno stato grave.

Pei disperati. — Si fa noto al pubblico che la Commissione amministratrice del Monte di Pietà di Roma ha provveduto all'apertura, col giorno 1° dicembre p. v. di una nuova Agenzia in via Manin, n. 31-33, autorizzata a fare prestanze sopra pegni e riversarli nelle Custodie del Monte, e ad eseguire rinnovazioni e disimpegni, alle condizioni e colle forme stesse stabilite dal Regolamento dell'11 marzo 1871 per le Agenzie già esistenti. Quindi si trova opportuno rammentare che le sole agenzie autorizzate dalla suddetta Commissione sono le seguenti:

Agenzia lettera A via Panisperna, n. 224 — id. id. B via della Stamperia n. 14 — id. id. C via della Croce, n. 36 — id. id. D via del Banco di S. Spirito, n. 47 — id. id. E via dei Pianellari n. 21 — id. id. F piazza di S. Maria in Trastevere, n. 13. — id. id. G via Manin, n. 31-33.

Riparazione. — I giornali clericali annunziano che nella chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore al Foro agonale sarà, nei giorni 19, 20, 21, celebrato un triduo solenne di riparazione dell'invasione, avvenuta in Francia nella chiesa del Sacro Cuore (Diocesi di Bourges). Nell'ultimo giorno prenderà parte alla funzione anche il cardinale Howard.

Accademia di S. Luca. — Ieri giorno furono ricevuti dal ff. di sindaco l'ingegnere Montiroli ed il cav. Azzurri, dell'Accademia di S. Luca, recatisi al Campidoglio per prendere i definitivi accordi sull'inaugurazione, che dovrà aver luogo fra qualche giorno, della Biblioteca Sarti.

Tutto è pronto e deciso. Si aspetta solo il catalogo della Biblioteca che si sta stampando a Firenze.

Edilizia. — Il sindaco ha ripresa la pratica relativa al prospetto del palazzo Torlonia sulla via Nazionale. Speriamo in un accomodamento amichevole.

Incendio. — Anche ieri, non si sa come, si appiccò il fuoco ad un fienile fuori porta S. Sebastiano.

Accorsero i pompieri, ma il fuoco non fu potuto domare. Il fienile è distrutto.

Funerali. — Domenica nell'abazia di Grottaferrata avranno luogo solenni esequie in suffragio del cardinale Pacca.

Ricevimento. — Il Pontefice ricevette ieri, mons. Nulty, vescovo di Meath in Irlanda, che gli offrì quarantamila lire in oro, raccolte nella sua diocesi.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 18 novembre 1880:

Nati 22, compreso 1 nato-morto.

Morti 24, dei quali 14 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Castellani Maria fu Paolo, d'anni 35 — Salterini Egidio di Sebastiano, 26 — Chiapparelli Pietro fu Antonio, 60 — Grasset Edmondo, 28 — Casti Casto fu Gaspare, 80 — Porena Gioacchino fu Ignazio, 25 — Cerulli Anna in Veneziani, 53.

Morti all'ospedale

Colombi Giuseppe fu Pietro, d'anni 30 — Cocchi Luigi di Francesco, 41 — Giampietri Carmine di Francesco, 49.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

19 novembre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	753,4	tutto cop.	—	12,5	7,9
Venezia	754,4	tutto cop.	l. mosso	13,0	4,9
Torino	753,8	3[4 cop.	—	11,8	5,9
Modena	752,6	3[4 cop.	—	13,9	7,1
Genova	—	—	tranq.	—	—
Pesaro	762,6		tranq.	15,7	10,4
Porto Maurizio	752,4	tutto cop. tutto cop.	m. agit.	16,6	9,4
Firenze	754,2	tempora.	—	15,5	10,5
Urbino	754,7	tutto cop.	—	12,3	8,5
Livorno	753,5	pioggia	tempest.	15,6	12,6
Città di Castello	756,1	tutto cop.	—	13,2	5,3
Camerino	756,5	tutto cop.	—	9,6	7,4
Aquila	758,5	tutto cop.	—	10,9	7,8
Roma	759,9	pioggia	—	17,0	12,1
Foggia	763,9	3[4 cop.	—	16,8	8,8
Napoli	762,0	tutto cop.	agitato	17,0	13,2
Potenza	762,4	3[4 cop.	—	14,6	6,3
Lecce	763,7	sereno	—	19,7	10,7
Cosenza	762,4	1[2 cop.	—	19,8	11,5
Cagliari	760,4	pioggia	agitato	19,0	14,0
Catanzaro	763,7	sereno	—	18,4	11,1
Messina	764,4	1[4 cop.	calmo	—	—
Palermo	763,8	1[4 cop.	agitato	19,6	10,8
Caltanisetta	763,5	sereno	—	16,4	7,9

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	5 35a	8 15a	3 —p	[illegible]
Civitavecchia-Orbetello	8 15a	5 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	9 05a	*10 50a	6 30p	[illegible]
Ancona-Perugia, ecc.	*9 05a	4 20p	*10 40p	—	—
Napoli	*1 40a	*9 —a	4 30p	—	[illegible]
Frascati	7 05a	9 30a	11 35a	5 25p	—
Fiumicino	9 15a	10 —a	4 15p	—	—
Palo	8 10a	7 20a espr.	8 15a	3 —p	3 —p
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	9 45a	12 45p	1 45p	7 10p	9 30p
Orbetello-Civitavecchia	9 45a	—	—	—	—
Bologna-Firenze	8 —a	6 05a	12 20p	6 30p	—
Perugia-Ancona	8 05a	12 27p	6 30p	—	—
Napoli-Frascati	6 25a	8 40a	2 05p	7 05p	10 30p
Frascati	8 10a	1 30p	7 25p	8 30p	—
Fiumicino	5 05a	4 21p	8 21	—	—
Palo	—	12 45p	1 45p	7 30p	9 45p

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Processo pel furto dei 2 milioni e 400 mila lire alla Banca Nazionale

(*Udienza del 19 novembre*).

Alle 10 l'udienza è aperta.

Alle 12 1[4 l'avv. Pierantoni dà termine alla sua orazione sino da ieri iniziata.

Dopo 45 minuti di riposo, è ripresa la discussione, prendendo la parola il Pubblico Ministero, comm. Borelli, per fare la replica alla sua requisitoria.

Egli dice che si limiterà a fare delle semplici osservazioni.

Fa suo tutte le argomentazioni e gli apprezzamenti espressi dalla parte civile, che sono conformi a quelli da lui esposti, e non ne ritira alcuno.

Farà ciò che non fece prima; analizzerà qua e là alcuni punti non ancora abbastanza delucidati.

« La causa – egli dice – è indiziaria, ma vi ha tanto da tenersi sicuri della vittoria da parte sua. Non ci sono prove dirette, ma c'è la convinzione morale, mille circostanze ed indizi che hanno rapporto ed un legame intimo col reato. »

Egli non sostiene l'accusa per prevenzione, come disse la difesa, ma per ferma convinzione basata su fatti.

Rianalizza le circostanze principali relative alla scoperta della falsa valigia in Genova; dimostra che impossibile si rendeva lo scambio colà, ed afferma che tale fu la pubblica opinione.

Fa notare che le rivelazioni fatte dal Levi e le notizie ricevute, come questi disse, dalla magnetizzata si confrontarono con fatti e circostanze avvenute realmente, ignorate da tutti. « Come li sapeva esso? non per opera del magnetismo, al quale niuno presta fede, ma per scienza propria; attinta da chi? giudicatelo voi, o giurati. È fantasia la mia, o sono fatti? a voi la decisione. »

Di tal guisa, riassumendo succintamente tutti i particolari ed i punti salienti della causa, ne conclude che niun dubbio rimane nell'animo suo, e che meno ancora ve ne deve restare in quello dei giurati, i quali, pronunziando un verdetto affermativo di colpabilità degli accusati, faranno atto di solenne giustizia.

L'udienza è levata alle 4 pom.

Domani replicherà l'avv. Bianchini nell'interesse di Tangherlini.

—

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. cav. Serra
dif. Bertinelli

(*Udienza del 19 novembre*).

Ruggeri Gaetano e Mariani Belardino, affittavoli, di Rocca Canterano, nutrivano da qualche tempo rancore l'uno contro l'altro, per precedenti questioni d'interesse, per un pezzo di terreno che ognun di loro voleva per sè.

Il 14 dicembre dello scorso anno nelle ore pomeridiane, si trovarono a percorrere la stessa via Prenestina.

Riunitisi i due con altra contadina, giunti alle Capannelle si fermarono per bere un bicchiere di vino. Colà s'intavolò nuovamente la questione antica. Ripresa la via incominciarono a bisticciarsi; giunti presso a strada Pantano di Borghese, la donna, la quale aveva preceduti i due di circa cento passi, udì una detonazione (il Ruggeri era armato di fucile a due colpi e stava a cavallo), voltatasi, scorse il Ruggeri che le si avvicinava, ma non vide il Mariani, quindi sospettò in parte l'accaduto. Il Ruggeri avvicinatosi a lei, la fece inginocchiare, e con minacce l'obbligò a promettere e giurare di non far parola dell'accaduto, indi proseguirono la strada. Poco dopo si rinvenne il cadavere del povero Mariani, la perizia medica constatò esser egli morto per una ferita d'arma da fuoco sparata quasi a bruciapelo, sotto l'ascella sinistra.

Essendo i sospetti caduti naturalmente sopra il Ruggeri, per gli antichi rancori e minaccie reciproche che i due litiganti si erano fatte, non si tardò a scoprire la verità, avendo per di più il Ruggeri confessato il delitto, che disse aver commesso, spintovi da grave provocazione.

La risultanze del dibattimento concordarono nel far ammettere dai giurati la scusante della lieve provocazione, ed il Ruggeri venne condannato a 10 anni di reclusione.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Sabato, 20, al teatro Argentina avrà luogo una serata di gala pel fausto natalizio di S. M. la Regina. Si eseguirà l'opera *Dolores*. Si spera che S. M. la Regina assisterà alla rappresentazione.

La *Saffo*, colla signora Urban protagonista, andrà in iscena la sera di martedì, 23 corrente.

— Questa sera, venerdì, al teatro Valle si rappresenta il *Bugiardo* di Goldoni, colle maschere, come fu scritto dall'autore. Pantalone sarà il signor Moro-Lin e Arlecchino il signor Zago.

— L'esito della nuova operetta *Attraverso i secoli*, rappresentatasi questa sera al Metastasio, è stato molto contrastato. Piacquero alcuni pezzi, ma nell'insieme non incontrò interamente il favore del pubblico. La messa in scena è discreta, ma nulla di straordinario ed assai inferiore agli altri spettacoli. In quanto alla favola è meglio non parlarne.

Il teatro era pienissimo in ambedue le rappresentazioni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Furto ingente. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino annunzia che l'altra sera dalle ore 6 alle 7 venne commesso un ingente furto in via S. Agostino, 22.

Ignoti ladri penetrati a viva forza, dopo aver rotte tre serrature, nell'alloggio del signor Tosco Giuseppe, negoziante, scassinarono casse e cassettoni e rubarono lire 7000 in cartelle del Debito pubblico, oggetti d'oro e d'argento e suppellettili di famiglia.

Inchiesta e dimissione. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

« Gli atti della inchiesta sull'amministrazione della provincia non sono stati ancora comunicati alla presidenza del Consiglio provinciale.

Intanto, se le nostre informazioni sono esatte, l'on. Marziale Capo avrebbe dato le dimissioni da deputato provinciale.

I cavalli italiani. — Il ministero d'agricoltura (direzione dell'agricoltura) a somiglianza di quanto ha fatto l'Inghilterra, la Germania e la Francia ed ora sta facendo anche il Belgio, ha pubblicato il primo volume del libro genealogico (Stud Book) dei cavalli di puro sangue e del registro dei prodotti incrociati.

Il volume che consta di 40 pagine circa contiene una breve prefazione nella quale è chiarito lo scopo del lavoro, il quale si divide in due parti: 1.a nel *libro genealogico* che riporta il nome e la genealogia dei cavalli stalloni e delle cavalle di puro sangue arabo, inglese ed arabo inglese che furono importate in Italia dal 1821 al 1880 non che i prodotti che essi hanno dato nello stesso periodo di tempo; 2.a nel *registro dei prodotti incrociati*, (pubblicazione questa che ancora non venne eseguita da nessuna delle suindicate nazioni, ma che per altro dicesi voglia essere imitata dalla Francia) nel quale sono annotate le cavalle coi relativi prodotti di 1/2, 3/4 e 7/8 di sangue arabo ed inglese che furono importate o nacquero in Italia dal 1822 al 1880.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre contiene:

1. R. decreto che stabilisce il contingente di cavalli e muli che ciascuna provincia deve somministrare all'esercito in occasione di mobilitazione per l'anno 1881.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. R. decreto 24 settembre, che autorizza la *Banca cooperativa popolare* di Molfetta;

2. R. decreto 24 settembre, che autorizza la *Società italiana di commercio con l'Africa*, sedente in Milano;

3. R. decreto 24 settembre, che modifica un articolo del decreto 18 luglio 1880, relativo alla *Società ceramica Richard*, sedente in Milano.

—

La Direzione generale dei telegrafi, avvisa:

« L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annuncia il ristabilimento del cavo sottomarino tra Rio Grande (Brasile) e Montevideo (Uruguay).

« Perdurando l'interruzione di quello tra Bahia e Rio Janeiro, i telegrammi per le località situate oltre quest'ultima destinazione possono essere soggetti a ritardo.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Con lunghissima aspettazione, la Camera raggiunse ieri il numero legale, e i progetti di legge discussi nelle precedenti tornate furono approvati.

L'Assemblea iniziò poi la discussione generale del bilancio di prima previsione del ministero di grazia, giustizia e culti. Gli on. Giovagnoli, Indelicato e Correale fecero brevi osservazioni su questioni speciali.

L'on. Bonomo sollevò un problema gravissimo, combattendo l'istituzione dei giurì, da lui considerata come una guarentigia non necessaria nelle condizioni attuali dell'ordinamento politico italiano. L'on. Bonomo ci parve preoccupato da fatti che devono destare una impressione e suscitare lo studio di alcune riforme nella giuria, per renderla più conforme allo scopo politico e giuridico pel quale è inscritta nella nostra legislazione, ma che non possono condurre alle conseguenze da lui esposte.

L'on. Chiaves sostenne vigorosamente il giurì e fra i segni d'approvazione dell'Assemblea rispose alle considerazioni dell'on. Bonomo, le quali furono pure oppugnate dall'on. Della Rocca.

L'on. Chiaves richiamò l'attenzione del ministro su altre questioni e gli chiese se intenda mantenere la Commissione giudiziaria consultiva pel trasferimento del personale, istituita, da un anno, in seguito alle preoccupazioni destate nel paese e nella magistratura dall'eccesso di mutazioni nel personale, che distinse l'amministrazione dell'on. Taiani.

La discussione del bilancio della giustizia proseguirà oggi.

—

La questione tunisina

L'on. Damiani chiese ieri d'interrogare il presidente del Consiglio sulla questione di Tunisi. L'interrogazione sarà svolta in occasione dello svolgimento delle altre interpellanze ed interrogazioni politiche.

—

Sussidi ai danneggiati

Il progetto di legge pel sussidio ai danneggiati di Reggio Calabria, presentato ieri alla Camera dal ministro dell'interno, fu dichiarato urgente e deferito all'esame della Commissione generale del bilancio.

—

L'Opposizione costituzionale

Come abbiamo annunziato e come è affermato nella lettera dell'on. Cavalletto ai deputati assenti, l'Opposizione costituzionale terrà fra breve un'adunanza. Forse la riunione avrà luogo martedì sera, ma nulla è ancora fissato definitivamente, e niun invito fu diramato dall'on. Cavalletto.

—

Gl'impiegati del censo

Sulla domanda dell'on. Fano, la Camera ha ieri dichiarato urgente la petizione numero 2414, con la quale vari impiegati della Giunta del censimento di Milano ricorrono alla Camera per ottenere che vengano riconosciuti validi per la pensione gli anni di servizio da essi prestati alla già Amministrazione del censo.

—

Opere pubbliche

Iersera alle 8 pomeridiane si riunì sotto la presidenza dell'on. Grimaldi la Commissione per il progetto di legge sulla costruzione di nuove opere straordinarie stradali o idrauliche nel decennio 1881-1890.

Fu discusso dapprima se fosse a seguire il metodo adottato dal ministro dei lavori pubblici comprendendo nello stesso progetto opere molteplici, o se fosse da preferire il metodo di presentare singoli progetti per singoli lavori o per speciali categorie di opere. La Giunta approvò il metodo ministeriale.

Si esaminò quindi i bisogni diversi in fatto di opere pubbliche, e siccome queste sono nel progetto divise in opere stradali, fluviali, bonificatorie e portuali, così fu deliberato di procedere alla discussione per ciascuna di queste categorie.

Fu approvata la proposta del ministero di aumentare di un milione la somma annuale di concorso governativo alla costruzione di strade comunali obbligatorie, portandola da 3 a 4 milioni, e fu fatta la riserva di esaminare se non siano necessari altri aumenti dopo che il ministero avrà risposto ai quesiti fattigli. Fu pure approvata la proposta fatta dal ministero per le somme richieste a completamento di opere autorizzate da precedenti leggi.

La Commissione terrà un'altra seduta sabato alle 9 antimeridiane.

—

Opere pie

Iersera si riunì la Commissione incaricata di proporre un progetto di riforma alle Opere pie.

Il presidente fece noto un progetto elaborato dal ministro dell'interno per modificare subito la legge vigente del 1862; ma essendo stato osservato da alcune Commissioni che alcune riforme proposte riguardavano l'ordinamento delle Opere pie come quelle agli articoli 23 e 29, e che però convenisse attendere l'inchiesta, tanto più che le attribuzioni della Commissione erano determinate dal decreto reale, fu deliberato di pagare a una Sotto-Commissione l'esame di quel progetto perchè ne riferisse con la maggior sollecitudine possibile. La Sotto-Commissione si compone degli onorevoli Costantini, Salaris, Codronchi e Corbetta.

Si cominciò poi a discutere sul regolamento interno della Commissione d'inchiesta e dei Comitati locali, sulle tabelle e i questionari da trasmettere alle amministrazioni delle Opere pie, ai prefetti, ai sindaci, ecc., secondo gli schemi proposti da due speciali Sotto-Commissioni.

La nuova adunanza avrà luogo sabato alle 8 pom.

—

Tariffe e repertorio doganale

L'on. Boselli è stato rinominato relatore della Commissione incaricata dell'esame del progetto sulle tariffe e sul repertorio doganale. Poichè il ministero non ha ancora mandati i documenti e gli schiarimenti richiesti si è deliberato di rinnovare l'istanza.

Crediamo che le Camere di commercio particolarmente dovrebbero far conoscere le operazioni o proposte che potrebbero suggerire opportune modificazione sopra una materia così complessa e per buona parte tecnica e speciale.

—

Ricevimento a Corte

Ieri il nuovo prefetto di Venezia, senatore Manfrin, ebbe l'onore d'essere ricevuto in udienza speciale dalle Loro Maestà.

Il Re ha pur ricevuto ieri i prefetti di Roma e di Milano, on. Gravina e Basile.

—

L'Austria e l'Esposizione nazionale di Milano

Riceviamo da Trieste, 19 novembre, il seguente dispaccio telegrafico. Pubblicandolo, ricordiamo d'aver già annunziato che il Comitato promotore triestino per l'Esposizione italiana di Milano fu sciolto nella settimana scorsa:

« *Trieste, 19.* — Una notificazione « della Luogotenenza imperiale proi- « bisce la partecipazione dei prodotti « triestini all'Esposizione nazionale di « Milano del 1881, adducendo il mo- « tivo che la partecipazione rivesti- « rebbe carattere di dimostrazione. »

Magazzini generali

La Commissione ha accolto tutte le proposte presentate dal relatore, onorevole Plebano, nell'intendimento di semplificare e di rendere i titoli relativi meglio svincolati dalle formalità doganali.

—

Alcuni giornali di Sinistra, fra' quali il *Diritto*, hanno parlato di deliberazioni prese l'altra sera dalla Sottocommissione del bilancio della guerra e marina, che non si è riunita; e così dicasi di una Sottocommissione pei ruoli organici, che è poi una Giunta speciale.

—

I Buoni del Tesoro

La Direzione generale del Tesoro pubblica il seguente avviso:

Per effetto del R. decreto in data del 18 corrente mese, a cominciare dallo stesso giorno 18, l'interesse dei Buoni del Tesoro che il governo è autorizzato di alienare è fissato come in appresso:

3 per cento pei Buoni con scadenza a sei mesi;

4 per cento pei Buoni con scadenza da sette a nove mesi;

4 per cento pei Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

Roma, addì 18 novembre 1880.

—

Il mantenimento dei condannati

Dal ministero dell'interno si sono pubblicati gli avvisi d'asta per l'appalto del mantenimento dei condannati ai lavori forzati.

Gl'incanti avranno luogo, bagno per bagno, il 2 dicembre prossimo venturo presso le prefetture delle provincie rispettive.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo dell'aggiudicazione provvisoria scadrà al mezzodì del successivo giorno 7.

—

Statistica dei reati

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la statistica dei reati più gravi verificatisi nelle provincie del Regno durante il mese di ottobre 1880, confrontata con quella dei reati più gravi verificatisi nel mese d'ottobre 1879.

Gli omicidi consumati nel mese d'ottobre 1879 erano stati 193 e nel mese d'ottobre 1880 furono 176; nel settembre 1880 erano stati 199.

Gli omicidi mancati nell'ottobre 1879 erano stati 121 e nell'ottobre 1880 furono 109; nel settembre 1880 erano stati 108.

Le grassazioni nell'ottobre 1879 erano state 202 e nell'ottobre 1880 furono 131; nel settembre 1880 erano state 186.

Le estorsioni violenti o rapine, nell'ottobre 1879, erano state 38 e nell'ottobre 1880, furono 52; nel mese di settembre 1880 erano state 35.

I furti qualificati, nell'ottobre 1879, erano stati 3,789 e nell'ottobre 1880, furono 3,302; nel settembre 1880, erano stati 2,836.

I furti semplici o campestri nell'ottobre 1879, erano stati 3,024 e nell'ottobre 1880, 2,570; nel settembre 1880, erano stati 2,849.

Come appare da detta statistica, si ebbe nel mese di ottobre 1880, in confronto al mese di ottobre dell'anno precedente, una diminuzione di 17 omicidi consumati, di 12 omicidi mancati, di 131 grassazioni, di 487 furti qualificati, di 454 furti semplici e campestri.

In confronto al mese di settembre 1880 si ebbe pure una diminuzione di 23 omicidi consumati, di 55 grassazioni, di 279 furti semplici e campestri.

—

Il comm. Scotti

Leggiamo nel *Diritto*:

Ha fatto ritorno in Roma, da Parigi, dove si era recato per proseguire col barone Rothschild le trattative cominciate in Roma per il prestito diretto all'abolizione del corso forzoso, il comm. Scotti, e sappiamo che stamane ha conferito lungamente coll'on. Magliani sul risultato lusinghiero della sua missione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vicenza, 18. — Questa mattina, alle ore 7, S. E. il ministro Baccarini partì, con un treno speciale offerto dalla provincia, per visitare Schio.

Egli era accompagnato dal vice-presidente della Camera, on. Spantigati, dai senatori Verga ed Alessandro Rossi, dai deputati Toaldi e Guiccioli, dal comm. Breda e dalle autorità locali.

Parecchie carrozze attendevano alla stazione di Schio gli ospiti, i quali ebbero dalla popolazione accoglienze festosissime.

Il ministro visitò il lanificio e gli stabilimenti di beneficenza del comm. Rossi; visitò pure le scuole e l'asilo comunale.

Gli ospiti, il sindaco e i notabili di Schio ebbero una colazione offerta in casa sua dal cav. Giovanni Rossi, figlio del senatore.

La città di Schio è festante per la desiderata visita. Gli ospiti ripartirono alle ore 10 1/2 molto soddisfatti della gentile dimostrazione.

Vicenza, 18. — S. A. il Principe Amedeo è giunto a mezzogiorno, accompagnato dal generale Pianell e Bonelli e dalla sua Casa militare.

L'accoglienza ricevuta da S. A. fu straordinaria.

All'inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele parlarono il senatore Lampertico, il deputato Colleoni, S. E. il comm. Tecchio, presidente del Senato, l'on. Spantigati, vice-presidente della Camera dei deputati, e S. E. il ministro Baccarini.

I loro discorsi furono accolti con grandi applausi.

Il monumento, opera del Benvenuti, è mirabile.

L'entusiasmo è generale. La città è animatissima.

Bombay, 17. — Proveniente da Genova, giunse regolare il postale *Sumatra* della Società Rubattino.

Vicenza, 19 (ore 0 45 ant.). — Il gran pranzo dato in onore di S. A. R. il Duca d'Aosta riuscì splendido.

L'illuminazione era fantastica ed imponente.

S. A. affacciosi ai balconi della Società del Casino e fu accolta con applausi frenetici.

Al teatro scoppiarono evviva entusiastici. La marcia reale fu ripetuta sette volte.

Il Principe è partito alle ore 12 1/2 accompagnato dalla popolazione plaudente, con fiaccole.

I Colli Berici erano illuminati a festa.

A questa grande dimostrazione monarchica in Vicenza partecipò quasi tutto il Veneto con associazioni, rappresentanze e bande musicali, giunte da ogni parte.

Atene, 18. — La Camera dei deputati votò con 107 voti contro 79 la risposta al discorso del trono proposta dalla maggioranza della Commissione, e che biasima il Tricupis, introducendovi una piccola modificazione.

Parigi, 18. — Al Senato, Fresneau sviluppò la sua interpellanza, accusando il governo di violare le leggi del 1850 relative all'insegnamento.

L'interpellanza non ebbe alcun risultato.

La Camera dei deputati continuò a discutere il progetto di legge sulla riforma della magistratura, ed approvò gli articoli 2, 3 e 4.

Aja, 18. — Il governatore delle Indie neerlandesi ha data la sua dimissione.

Ragusa, 18. — Dervisch pascià, col suo stato maggiore, due battaglioni di fanteria ed alcuni cannoni, è partito per Gorizza per stabilirvi il suo campo.

Quattro battaglioni di truppe regolari giunsero a Medua.

La cavalleria, proveniente da Monastir, è giunta a Scutari.

Corre voce che i Mirditi riprenderanno le armi.

Dervisch pascià permise ai volontari di Tetova, provenienti da Scutari e diretti a Dulcigno, di attraversare il campo delle truppe regolari.

Londra, 18. — Lo *Standard* riporta un telegramma privato, il quale annunzia che la squadra chilena lasciò Valparaiso in questi ultimi giorni, e sbarcherà a Callao le truppe destinate ad assediare Lima.

Londra, 18. — Il *Morning-Post* felicita il governo italiano della serietà del progetto per l'abolizione del corso forzoso, dichiarandolo la miglior smentita alle voci riguardanti le ambizioni dell'Italia.

Buda-Pest, 18. — La Camera continua a discutere il bilancio.

Bitto dichiara che la fusione del partito Deak col governo attuale fu un grande errore politico, visto che lo scopo della fusione, cioè il consolidamento del partito costituzionale non fu raggiunto, in guisachè il partito degli intransigenti aumenta di numero. Egli respinge la fusione, e vuole piuttosto la formazione di un terzo partito, che avrebbe per còmpito il mantenimento della base costituzionale.

Tisza risponde che gli intransigenti aumentano il numero in seguito all'alleanza dell'opposizione moderata con essi contro il governo. Soggiunge che negli affari finanziari il governo creò una situazione regolare, e che esso dirigerà le elezioni in modo che si manifesti la vera volontà della nazione. Il ministro termina dicendo che l'offerta della fusione, emanata dal governo, essendo stata respinta, la questione della fusione è terminata.

Londra, 19. — Lo *Standard* conferma che il governo non convocherà immediatamente il Parlamento per domandare poteri straordinari riguardo all'Irlanda.

Bright e Chamberlain restano nel gabinetto.

Lo *Standard* annunzia che Conemenos bey surrogherà Turckan bey alla Legazione di Roma.

Il *Times* dice che un vivo fuoco di moschetteria fu inteso il 16 corrente nella direzione di Dulcigno.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	90 60	88 70
» » 3 0/0	—	—
Certif. Tesoro em. 1860-64	—	—
Prestito Romano Blount	—	91 65
Detto Rothschild	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—
Obbl. municipali di Roma	—	—
Azioni Regia coint. tab.	—	—
Abbl. dette 6 0/0	—	—
Rendita austriaca	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Generale	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Banco di Roma	—	—
Banca Tiberina	—	—
Credito fond. San Spirito	—	—
Fondiaria incendi	—	—
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	1020 —
Anglo-Romana ill. gas	—	730 —
Compagnia fond. italiana	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferrate meridion.	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	—	—
Obbl. Alta It. F. Pontebba	—	—
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	—	—
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Soc. Rom. Miniere di ferro	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—
Pio Ostiense	—	—
Soc. ital. condotte d'acqua	—	—
Soc. Acqua Pia, obblig.	—	—
Soc. Generale immobili	—	—

BORSA DI ROMA

Roma, 19 novembre.

La sola notizia dell'appoggio che il governo sarebbe per dare ai mercati onde scongiurare una crisi ha fatto rinascere la fiducia e difatti oggi abbiamo avuto una Borsa animata e brillante.

Il nostro 5 per cento che alla Borsa ufficiale di ieri era caduto a 89, al mercato serale ebbe affari a 90 35. Le buone disposizioni continuano anche oggi giacchè la Rendita si spinse fino a 91 40 per chiudere quindi a 91 10 domandata.

L'ex-coupon, per contanti, ebbe transazione a 88 70.

Cattolico e Blount nominali, il primo quotato 91 70, l'altro 91. Rothschild caduto a 97 30.

In brillante ripresa le azioni Banca Generale che da ieri guadagnarono circa 40 punti. Esordite a 610 chiusero domandate a 615, con lettera a 616.

Gas ceduto a 740 e 735 fine.

Acqua Pia 1020 contanti.

Nominali gli altri valori.

Banca Romana 1150.

Fondiaria S. Spirito 470.

Meridionali 440.

Fondiaria Incendi 640.

Condotte d'Acqua 475.

Meglio tenuti i cambi.

Parigi a 3 mesi 102 75.

Londra a 3 mesi 26 05.

Marenghi 20 84.

FIRENZE	18	19
Rendita italiana 5 0/0	89 10 f	90 95 f
Napoleoni d'oro	20 82 1/2 c	20 87 1/2 c
Londra 3 mesi	26 10 c	26 10 c
Francia a vista	103 50 ch	104 — ch
Imprestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Azioni Banca Nazionale	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Banca Toscana	—	650 — f
Credito mobiliare	610 — f	—
Azioni Fondiaria	—	—

PARIGI, 19 (ore 3,5 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 40	87 45
» » 3 0/0	85 70	85 57
» » 5 0/0	119 25	119 22
Rendita italiana 5 0/0	87 40	87 55
Ferrovie romane	—	147 —
Obbligazioni romane	—	142 —
Cambio su Londra, a vista	—	25 30 1/2
Banca ipotecaria	—	615 —
Consolidati inglesi	100 —	100 1/16
Cambio sull'Italia	—	3 3/4
Rendita turca	10 52	10 52
Banca di Parigi	1130 —	1142 —
Tunisine	—	325 —
Egiziane 6 0/0	329 —	330 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	94 1/4	94 3/8
Rendita spagnuola esterna	20 7/8	20 7/8
Banca di sconto di Parigi	817 —	817 —
Prestito orientale russo	—	57 1/2
Rendita austriaca nuova	74 5/8	74 5/8
Argento fino	—	130 —
Credito fondiario	—	1341 —
Fondiaria	—	615 —
Unione generale	—	990 —

VIENNA	17	18
Mobiliare	282 60	283 60
Lombarde	88 25	87 50
Banca anglo-austriaca	118 50	120 —
Austriache	278 25	278 25
Banca nazionale	819 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 36 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 30	46 30
Cambio sopra Londra	117 40	117 35
Rendita austriaca	73 25	73 15
» » in carta	72 10	72 02
Union-Bank	110 —	109 75
Rendita austr. nuova (oro)	86 60	86 30
Rendita ungherese nuova	107 52	107 20

BERLINO	17	18
Mobiliare	490 —	489 —
Austriache	490 —	490 —
Lombarde	153 —	152 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35	20 34 1/2
Rendita italiana	85 70	85 60
Detta (fine mese)	—	85 40
Azioni tabacchi	—	—
Obblig. Regia tabacchi	108 —	—
Rendita turca	10 10	—
Prestito russo	91 40	91 40
Prestito russo orientale	57 30	57 10
Argento (per chilogr.)	—	—
Rublo	204 80	—

LONDRA	17	18
Cons. inglese	99 13/16 a — —	100 1/16 a —
Rendita ital.	86 1/8 a — —	86 1/8 a — —
Spagnuolo	20 7/8 a — —	20 7/8 a — —
Turco	10 1/4 a — —	10 3/8 a — —
Egiz. nuovo	64 7/8 a — —	64 7/8 a — —
Ottomano (71)	88 1/4 a — —	88 1/2 a — —
Argento fino	51 3/4 a — —	51 3/4 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. Manzoni e C.
MILANO Via della Sala, 16. | ROMA Via di Pietra, 91. | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, [illegible].

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 50
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1.25